

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA



# OLTRE IL PRESENTE

RADICI PER CRESCERE  
VISIONE PER CAMBIARE

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA CANDIDATURA  
A SEGRETARIO PROVINCIALE DI **MICHELE BELLINI**



*“A che serve avere le mani pulite  
se si tengono in tasca”*

Don Lorenzo Milani

*“Il mio stato d’animo sintetizza  
questi due sentimenti e li supera:  
sono pessimista con l’intelligenza,  
ma ottimista per la volontà”*

Antonio Gramsci

*Questo documento è un punto di partenza, non un punto di arrivo. È un cantiere aperto, un percorso che potrà essere plasmato, arricchito e trasformato grazie al contributo di chi vorrà partecipare. Il nostro obiettivo principale è rilanciare un orizzonte di senso condiviso, unendo le forze per costruire una comunità radicata nei valori e nel suo territorio. Una comunità dotata di una visione distintiva, da cui generare proposte politiche che sappiano rispondere alle sfide di oggi guardando con coraggio al domani.*

# Indice

## **PARTE I**

Il senso dell'impegno politico oggi 3

## **PARTE II**

Il Partito che vogliamo essere 7

Un partito aperto

Un partito accogliente

Un partito consapevole della propria non autosufficienza

Un partito che coniuga visione e concretezza

Un partito che realizza il possibile, tentando anche l'impossibile

Un partito unito

Un partito trasparente

Un partito innovatore

## **PARTE III**

Priorità politiche e organizzative 13

Rilanciare un'elaborazione politico-cultura ampia: la Rivista

Riorganizzazione del Partito

La segreteria provinciale e i tavoli tematici

La comunicazione del partito

Il rapporto con amministratori e consiglieri comunali

Le proiezioni demografiche come premessa delle nostre politiche

## **PARTE IV**

Priorità tematiche 22

Salute

Sviluppo sostenibile

Infrastrutture, sviluppo e TPL

Lavoro sicuro e di qualità

Agricoltura e zootecnia

Istruzione, formazione e orientamento

Turismo, cultura e identità del territorio

Sicurezza e cura della comunità

Altre tematiche

## **PARTE I**

### **Il senso dell'impegno politico oggi**

Siamo tutti consapevoli di cosa significhi fare politica oggi. Analizzare le difficoltà è diventato quasi un alibi da ripetere per giustificare immobilismo e conservazione. I problemi sono talmente oggettivi, strutturali e profondi da scoraggiare anche chi, mosso dalle migliori intenzioni, si impegna con dedizione e passione. Non vogliamo parlare di questo, per non cadere nella stessa trappola. Vogliamo piuttosto partire da un'altra domanda: **ha ancora senso impegnarsi?**

Un interrogativo inusuale con cui aprire il programma di un progetto politico che sta nascendo, eppure fondamentale per chiarire sin da subito l'orizzonte in cui questa avventura si pone. Non solo crediamo che l'impegno abbia ancora la sua importanza, ma che, al contrario, si renda sempre più vitale.

In primo luogo, perché stiamo vivendo un cambiamento d'epoca e, come accade in ogni snodo cruciale della storia, **non si può rinunciare alla possibilità di determinare il proprio destino**, subendo passivamente le trasformazioni. In secondo luogo, perché la natura delle sfide che stiamo affrontando è nuova e mutevole, capace di travalicare i confini nazionali, disciplinari e i diversi ambiti delle nostre vite. Non solo: si tratta anche di fenomeni resi estremamente complessi dallo sviluppo tecnologico e scientifico. Una combinazione di complessità che si scontra, spesso, con la legittima e necessaria aspirazione delle persone di partecipare, dire la loro e esprimersi.

**Sfide certamente globali, ma non lontane**, perché il loro impatto nelle nostre vite quotidiane, diretto e concreto, non è mai stato così forte. Che si tratti degli effetti del cambiamento climatico o delle guerre sui prezzi del cibo e delle bollette, della rivoluzione tecnologica sul mondo del lavoro, delle implicazioni della disuguaglianza nell'accesso alle cure, o dell'inquinamento, oggi si è creato un filo diretto tra i grandi fenomeni globali e la dimensione locale. La nostra vita è direttamente connessa a quelle che un tempo potevano apparire questioni lontane, astratte.

In altre parole, **l'interdipendenza è diventata una delle unità di misura della nostra esistenza**. Viviamo in un mondo in cui tutto è collegato: dall'ambiente che respiriamo alle politiche economiche che influenzano i nostri salari, dalla gestione delle risorse naturali alla regolamentazione del mercato globale. Questo intreccio di fattori richiede una risposta politica più forte, a partire dall'azione locale.

Eppure viviamo due problemi. Il primo riguarda l'assenza di un corrispondente filo diretto di natura politica e istituzionale che, seguendo la natura dei fenomeni, riesca a replicare quel collegamento tra il livello locale e quello globale. L'importanza dell'integrazione europea, specialmente attraverso il Parlamento di Strasburgo,

risiede precisamente nell'allungamento della filiera politico-istituzionale, per agire a una scala più adeguata. Il secondo problema riguarda un paradosso di questa epoca di globalizzazione: **siamo infinitamente più connessi, ma più soli**. La tecnologia e le nuove modalità di comunicazione, pur aumentando la nostra capacità di interagire, spesso non riescono a sostituire la qualità del confronto diretto e della comunità. Oggi ci troviamo più isolati, pur vivendo in una rete di connessioni globali.

Impegnarsi oggi nel fare politica, allora, è più che mai necessario. Per **trasformare l'interdipendenza che osserviamo in una pratica di azioni e scelte quotidiane**. Per rafforzare quella sempre più imprescindibile filiera politica e istituzionale che lega un territorio alla dimensione sovranazionale. Per creare spazi e **avviare processi di approfondimento e confronto che aiutino a conciliare la complessità con l'auto-determinazione**. Se siamo soli, se non riusciamo a continuare a essere comunità tra di noi, a livello locale, dove condividiamo i luoghi che abitiamo, allora non saremo credibili nel batterci perché si crei una vera e propria comunità umana. L'impegno politico, a partire dai territori, è imprescindibile perché i concetti stessi di "locale" e "globale" sono superati e vanno letti con le lenti dell'interdipendenza. Riprendendo l'invito del filosofo Bruno Latour, infatti,

*«Vicino» non significa «a qualche chilometro», ma «che mi aggredisce o che mi fa vivere in maniera diretta»; è una misura di coinvolgimento e di intensità. «Lontano» non vuol dire «distante in termini di chilometri», ma ciò di cui non dovete preoccuparvi subito perché non ha implicazioni nelle cose da cui dipendete.<sup>1</sup>*

Altra motivazione per impegnarsi è l'affaticamento delle democrazie liberali. Internamente, le democrazie stanno affrontando una crisi di fiducia, con un calo strutturale della partecipazione elettorale e una crescente disillusione nei confronti delle istituzioni. Se guardiamo al mondo, non va meglio. Oggi le democrazie liberali sono l'eccezione, non la regola: la forma di governo più diffusa sono le autocrazie, in cui vive il 71% della popolazione mondiale. Nel 2003 questa percentuale era pari al 48%. Il livello di democrazia nel mondo è tornato ai livelli del 1985, dunque addirittura prima della straordinaria ondata di democratizzazione che seguì la caduta del Muro di Berlino.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante il suo intervento alla Settimana Sociale dei Cattolici a Trieste<sup>2</sup>, l'estate scorsa, ci ha ricordato che **"la democrazia non è mai conquistata per sempre"**. Un monito che diventa una grande spinta per mettersi in gioco, ognuno nelle forme e nei modi che ritiene. Sempre il Presidente, infatti, sottolinea che "è la pratica della democrazia che la rende viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere". **Della democrazia ci si prende cura praticandola. L'apatia politica non è neutralità**: è una scelta che, da un lato, avvantaggia chi detiene già il potere e, dall'altro, indebolisce la pratica democratica

1 Latour, Bruno. Dove sono? Torino: Einaudi, 2022.

2 <https://www.quirinale.it/elementi/116451>

e, con essa, la democrazia stessa. Ancora Mattarella, a Trieste, insiste su questa concezione viva della democrazia, che **“non si riduce a un semplice aspetto procedurale”** ma si sostanzia nello “sforzo di elaborare una visione del bene comune in cui sapientemente si intreccino – perché tra loro inscindibili – libertà individuali e aperture sociali, bene della libertà e bene dell’umanità condivisa”.

Prendersi cura della democrazia ci ricorda che alla base dell’impegno politico deve esserci la volontà di andare oltre sé stessi, consapevoli che si sta lavorando a qualcosa di più grande. Nello spazio, perché ci spinge a concentrarci sul fatto che non siamo soli, ma parte di una comunità che condivide sogni, sfide e speranze. E nel tempo, perché, quando lavoriamo per cause che superano i nostri interessi personali, **costruiamo un’eredità che vivrà oltre la nostra esistenza**. Che sia la democrazia, la pace, la riduzione delle disuguaglianze, la lotta contro le ingiustizie, o la cura del Pianeta, si tratta di cause molto più grandi delle singole persone: orizzonti di senso che motivano l’impegno.

Accanto a queste ragioni, ve ne sono altre, più direttamente riconducibili ad alcuni dei valori di riferimento del Partito Democratico. Il cambiamento d’epoca che stiamo vivendo è caratterizzato da **tre grandi transizioni: ecologica, tecnologica e demografica**. Ognuna di esse porta con sé effetti distributivi, tanto più marcati quanto più profonde sono le trasformazioni. Questo significa – e già lo vediamo – che **ci sono vincitori e vinti**, e che le transizioni possono amplificare le disparità già presenti nella nostra società, penalizzando ulteriormente i più fragili. Non solo: questo tempo ha anche messo in luce i limiti dell’idea di progresso dominante negli ultimi due secoli nella cultura occidentale, cioè quella di un progresso materiale illimitato ottenuto attraverso la crescita economica e l’avanzamento tecnologico. La realtà ci ha messo dinanzi al fatto che **una crescita economica legata alle risorse del pianeta non può essere illimitata**, e che **l’avanzamento tecnologico non è sempre e comunque al servizio della persona**. Da questi limiti sono scaturite nuove istanze, come lo sviluppo sostenibile, finalizzato a slegare la crescita economica dallo sfruttamento del pianeta, e l’umanesimo tecnologico, finalizzato a mantenere la tecnologia al servizio della persona e della vita.

Per coloro che ritengono ingiuste e **ingiustificate le disuguaglianze** della nostra società, per coloro che fanno della **giustizia sociale** il cuore delle proprie convinzioni, per coloro che credono nell’unicità e nella **centralità della persona** in tutte le sue sfaccettature, per coloro che credono che la solidarietà, la cooperazione e la valorizzazione delle diversità siano gli assi portanti dell’organizzazione di una società, questo tempo, l’epoca delle grandi transizioni e di una nuova idea di progresso, non può che essere quello di un **impegno rinnovato e ancora più determinato**.

In sintesi, queste sono alcune delle motivazioni che ci spingono a metterci in gioco. E sono tutte ragioni che trovano una diretta declinazione rispetto al fare politica

nel nostro territorio. In Provincia di Cremona, infatti, siamo particolarmente esposti rispetto a due delle tre grandi transizioni. Quella ecologica ci vede in prima linea, a partire dalla vocazione agroalimentare del nostro territorio e rispetto al tema dell'inquinamento. Quella demografica ci vede tra le province lombarde più interessate: siamo in ultima posizione – insieme a Como, Lecco e Pavia – per tasso di natalità (6,3 nati ogni mille abitanti), in penultima posizione – prima di Pavia – per età media (46,48 anni) e per indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra over 65 e bambini sotto ai 14 anni (204,4%)<sup>3</sup>. Già solo questi brevi cenni danno l'idea della profondità e dell'ampiezza, in termini di implicazioni, delle scelte politiche che il territorio è chiamato a compiere.

Anche il partito, nel nostro territorio, è chiamato a contribuire a quella "pratica della democrazia" a cui ha fatto riferimento il Presidente Mattarella. Dipende da noi la **possibilità di rilanciare un partito aperto alla società cremonese, capace di discutere e approfondire, di accogliere il dissenso e gestire i conflitti, impegnato ad aiutare gli amministratori nel loro faticoso compito e anche a stimolarli** quando necessario. Dalla salute dei partiti dipende la qualità della democrazia. L'alternativa sarebbe arrendersi all'ineluttabilità della trasformazione del nostro partito – come già avviene in altre realtà – in un comitato elettorale o, peggio ancora, in uno strumento a servizio degli interessi particolari di alcuni singoli. Ci impegneremo con tutte le nostre forze affinché questo non si verifichi.

Fare politica oggi, specialmente in un territorio come il nostro, ha ancora senso. Perché **crediamo nelle persone**. Perché crediamo che, in quell'unico intreccio di responsabilità e opportunità, il nostro contributo possa fare la differenza: nel difendere ciò che è fragile, nel costruire ciò che è giusto e nel garantire un futuro in cui non solo viviamo, ma viviamo meglio. Perché crediamo che tutto questo sia possibile, se ci impegneremo **tutti insieme, con rispetto**.

## **PARTE II**

### **Il partito che vogliamo essere**

Nel nostro partito ci sono molte persone che si impegnano e dedicano il proprio tempo con dedizione, passione e puro spirito di servizio. Questo tipo di militanza **è da sempre uno dei punti di forza della nostra comunità e merita di essere riconosciuto con gratitudine**. Tuttavia, questo straordinario sforzo sta progressivamente diminuendo di anno in anno, e le difficoltà si avvertono soprattutto al di fuori dei centri principali.

L'avvento della Segretaria Nazionale Elly Schlein ha contribuito ad avvicinare (o riavvicinare) persone che si erano allontanate dal partito. Si tratta di un dato significativo che deve infondere fiducia, unitamente alla ripresa del partito a livello nazionale: nel 2024 il PD è stata la forza politica con la crescita più marcata, segnando un +4,3%. Tuttavia, è essenziale proseguire il lavoro sul territorio per **incrementare il numero di militanti e simpatizzanti**, soprattutto coinvolgendo quelle persone che, per varie vicissitudini legate alla politica locale, hanno scelto di ridurre il proprio impegno. In un'epoca in cui la passione politica è una risorsa sempre più rara, non possiamo permetterci di rinunciare a nessuno: **anche questo significa concretamente non lasciare indietro nessuno**.

Per queste ragioni siamo convinti che sia prioritario lavorare sul partito – e, dunque, su noi stessi, perché il partito siamo noi – per valorizzare le esperienze che funzionano e correggere o rilanciare quelle che, col tempo, si sono affievolite. Solo così possiamo essere una **comunità che non respinge, ma accoglie**.

Dobbiamo impegnarci con questa consapevolezza, sapendo che non saremo noi, a livello locale, a risolvere quei trend strutturali che ostacolano l'attività politica. Si tratta di un **impegno realistico, consapevole delle difficoltà, ma che non rinuncia a provare**. Siamo ancora convinti, infatti, che la politica sia il mezzo per migliorare e, talvolta, cambiare le cose. Ecco perché è necessario essere ambiziosi rispetto al partito che vogliamo costruire.

### **Un Partito aperto**

Vogliamo essere un partito **aperto**, inserito nella società e con l'ambizione di migliorarla. Ognuno di noi, in quanto membro della società, appartiene a diversi gruppi sociali, associazioni e organismi. Questo elemento rappresenta una straordinaria ricchezza, che va promossa e valorizzata. Dobbiamo trasporre questa caratteristica naturale anche nel modo in cui il partito si relaziona con la società. Il partito non deve rimanere chiuso nelle proprie discussioni, ma deve aprirsi e interagire attivamente con la società di cui è parte integrante.

In concreto, ciò significa affiancare alle nostre discussioni, ai confronti e alle stra-

tegie che elaboriamo internamente uno slancio verso l'esterno. È fondamentale compiere uno sforzo costante per coinvolgere nelle nostre attività cittadini, esperti e operatori, non solo coloro che condividono idealmente le nostre posizioni, ma anche chi ha idee diverse. Il nostro compito è creare occasioni e opportunità per promuovere questa apertura. Il confronto con l'esterno e **l'ascolto del "mondo reale", degli esperti, del "vissuto" sono ossigeno** indispensabile per qualsiasi attività politica. Di autoreferenzialità si muore.

### **Un Partito accogliente**

Vogliamo essere un partito **accogliente**, in cui ciascun iscritto si senta a casa. Non dobbiamo cedere alla tentazione di pensare che il partito appartenga di più ad alcuni piuttosto che ad altri. Questo principio vale anche per i nuovi arrivati: **accogliamoli a braccia aperte e facciamoli sentire parte della comunità** sin dal primo momento. Come accade in ogni comunità umana, può essere naturale provare una certa diffidenza verso ciò che è nuovo, ma dobbiamo sforzarci di superarla, perché non possiamo permetterci di escludere nessuno.

La stessa mentalità deve valere per i diversi gradi di militanza: anche chi non partecipa attivamente deve sentirsi a casa, al pari di chi vive il partito quotidianamente. Le persone più impegnate, che dedicano tanto tempo e energie alla nostra comunità, hanno una grande e fondamentale responsabilità: rendere il partito un luogo accogliente per tutti. Questo non significa sminuire il loro impegno, ma, al contrario, esaltarlo e responsabilizzarlo ulteriormente. **Le figure di riferimento di una comunità sono infatti quelle da cui derivano le più importanti responsabilità.** Al tempo stesso, però, essere accoglienti non significa rinunciare a tutelare la comunità. È una cosa accogliere chi, per propria libera e legittima scelta, partecipa meno alla vita del partito; è ben diverso, invece, tollerare chi lo interpreta esclusivamente come uno strumento per perseguire le proprie ambizioni personali.

### **Un partito consapevole della propria non autosufficienza**

Vogliamo essere un partito **consapevole della propria non autosufficienza**, non solo sul piano politico, ma anche nel rapporto con la società. Non siamo più nell'epoca in cui i grandi partiti potevano farcela da soli; oggi la vocazione alle alleanze è diventata una scelta obbligata. Questo appare evidente osservando la situazione politica nazionale. Con l'attuale legge elettorale, la questione cruciale per il centro-sinistra è sempre la stessa: creare le condizioni politiche per un'alleanza ampia, in grado di competere con il centrodestra. Dalle elezioni politiche del 2018 sono accaduti molti eventi, ma, nella sostanza, la conclusione logica è sempre stata quella, pur non essendo ancora stata realizzata.

Certamente, ciò che fa la differenza è il percorso che conduce a questo obiettivo: **la necessità di costruire alleanze non può tradursi in una diluizione immediata e eccessiva della propria identità.** Le alleanze devono essere il frutto di una progettualità chiara, accompagnata da una definizione precisa dei compromessi necessari.

In una prospettiva più ampia, rispetto all'impegno nella società, dobbiamo essere un partito che adotta una **logica di complementarità** – o, per meglio dire, di *sussidiarietà orizzontale*. Questo significa evitare la tentazione di fagocitare le esperienze della società civile, ma, al contrario, promuoverle, favorirle e cercare sinergie con esse, seguendo i principi di apertura e accoglienza già esposti.

### **Un partito plurale**

Vogliamo essere un partito **plurale**. Ciò che deve unirci sono i valori di fondo, la visione del mondo e della società. Sulle idee e, a maggior ragione, sulle proposte ci si può dividere; questo è normale all'interno di un partito, soprattutto se si definisce democratico. Uno dei nodi centrali degli ultimi anni è stata la gestione del dissenso. Gestire il dissenso e il conflitto politico è un compito faticoso: richiede tempo, impegno ed energie. Talvolta, spinti dalla forza delle proprie convinzioni e dalla straordinaria velocità con cui si muove la società, si può essere tentati di procedere senza soffermarsi troppo. Il rischio, come abbiamo visto in alcune circostanze, è quello di trascurare spazi e tempi di discussione su scelte cruciali, con effetti negativi sia per il partito sia per le amministrazioni in cui esso opera.

Essere un partito plurale è oggi più complesso, perché le comunità faticano a resistere nella società dell'individualismo. Per noi, **essere un partito plurale significa fare uno sforzo collettivo per riabituarci a essere, alternativamente, maggioranza e minoranza**. Alla maggioranza spetta non solo l'onore di decidere, ma anche l'onere di non chiudersi nelle proprie convinzioni e di non temere il dissenso. Allo stesso modo, a una minoranza che gode del diritto di esprimersi, contribuire e dissentire, deve corrispondere il dovere di rispettare e accettare le decisioni prese dalla maggioranza.

Essere un partito plurale significa riconoscere che la **forza di una comunità politica non risiede nell'uniformità, ma nella capacità di mantenere unite le differenze senza frammentarsi**. Significa riabituarsi a vivere la democrazia interna come un esercizio quotidiano, in cui il rispetto reciproco, la capacità di ascoltare e il dialogo sono essenziali per costruire una sintesi condivisa. Saper essere maggioranza e minoranza non è solo una necessità organizzativa, ma una virtù politica. È il fondamento per consolidare una cultura democratica che renda il partito uno spazio aperto e vitale, capace di rispondere con credibilità alle sfide del nostro tempo.

### **Un partito che coniuga visione e concretezza**

Vogliamo essere un partito capace di tenere insieme **visione e concretezza**. Spesso si è tentati di concentrarsi esclusivamente su ciò che viene definito "concreto", sminuendo le questioni più "alte" come irrilevanti o lontane dalla quotidianità. Questo approccio, che considera visione e concretezza in contrapposizione, rappresenta un errore. Non solo perché, come detto in precedenza, viviamo in un'epoca di interdipendenza, ma anche perché visione e concretezza si rafforzano reciprocamente.

Oggi è **indispensabile avere sempre un quadro di riferimento, una visione e dei valori che guidino le azioni quotidiane**. La concretezza delle singole azioni dovrebbe, per quanto possibile, richiamare questa visione più ampia, in modo da rafforzarne la legittimità e la coerenza. È quindi essenziale trattare anche temi “alti”, evidenziandone le molte connessioni con le questioni locali e quotidiane. Al contempo, quando si affrontano tematiche specifiche legate al territorio, è necessario collocarle in un contesto più ampio, mostrando come si inseriscono nella visione generale.

Non dobbiamo poi rinunciare ad affrontare argomenti più universali, anche quando non hanno un legame diretto con il territorio. È importante sentirsi parte di una comunità più ampia: il tema della pace, ad esempio, ne è un caso emblematico. Potrebbe sembrare inutile discutere di conflitti internazionali su cui, obiettivamente, nessuno di noi può incidere direttamente. Eppure, **affrontare tali temi è fondamentale, perché anche questo è fare politica**. Contribuire alla consapevolezza collettiva e all'opinione pubblica è un'azione politica rilevante, poiché anche un ideale immenso come la pace si radica nei rapporti quotidiani, nei piccoli gesti e nell'attenzione verso gli altri. Le parole di Don Primo Mazzolari, citate nel libro di Don Bruno Bignami - Dare un'anima alla politica - e pronunciate durante un discorso ai suoi parrocchiani di Bozzolo, riassumono perfettamente questa necessità:

*Dietro al bilancio comunale non basta che ci siano degli amministratori probi, retti, superiori. (...) Ci vuole anche una visione dell'uomo. (...) Il paese non ha soltanto bisogno di fognature, di case, di strade, di acquedotti, di marciapiedi. Il paese ha bisogno anche di una maniera di sentire, di vivere, una maniera di guardarsi, una maniera di affratellarsi, una maniera anche di condannare il male?*

### **Un partito che realizza il possibile, tentando anche l'impossibile**

Vogliamo essere un partito che si impegna nel **realizzare il possibile, senza però rinunciare a tentare l'impossibile**. Max Weber affermava che “il possibile non verrebbe mai raggiunto se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile”, mentre Emmanuel Mounier ci ricorda che “quando gli uomini non sognano più le cattedrali, non sanno più fare delle belle mansarde”.

### **La politica non può e non deve limitarsi alla mera amministrazione dell'esistente.**

Quando abbandona gli ideali, la capacità di immaginare e il coraggio di osare, perde il suo motore originario. Questo non significa essere idealisti ingenui o distaccati dalla realtà, ma riconoscere che il tentativo di affrontare l'impossibile, **il sogno di “cattedrali”, è il primo passo indispensabile per contrastare l'apatia contemporanea** e restituire ai cittadini la sensazione di contare davvero. È vero che, alla fine, si arriverà a realizzare ciò che è concretamente possibile nel contesto dato, ma quel risultato sarà il frutto di un percorso che parte dal sogno, dall'immaginazione e dall'ambizione.

Per questo, anche nel nostro partito e nelle nostre attività politiche, dobbiamo sfor-

zarci di non rinunciare all'impossibile come punto di partenza. Solo così possiamo essere più credibili e autentici quando passiamo alle azioni concrete.

### **Un partito unito**

Vogliamo essere un partito **unito**. La conformazione del nostro territorio, lungo e stretto, porta con sé, com'è naturale, diverse sensibilità e specificità locali. Tuttavia, in alcuni momenti, questa forza centrifuga ha generato difficoltà politiche. È essenziale partire dalla **consapevolezza che il nostro territorio, per quanto unico e prezioso, rappresenta solo il 3% della popolazione regionale**. Questa dimensione ridotta si traduce in una debolezza che emerge chiaramente anche a livello politico. In un contesto regionale e nazionale che spinge sempre più verso la razionalizzazione delle risorse – come dimostrano l'ultima legge di bilancio e i pesanti tagli agli enti locali – **non possiamo permetterci che prevalgano i campanilismi**.

Questo principio, valido sul nostro territorio, rispecchia ciò che sosteniamo anche a livello europeo, dove ci battiamo per superare gli egoismi nazionali per rafforzare la nostra presenza nel mondo. Valorizzare i campanili è fondamentale: essi rappresentano una ricchezza culturale e storica. Tuttavia, **non dobbiamo considerarli luoghi in cui chiuderci, ma punti di vista privilegiati**. Dobbiamo salire sui campanili per vedere meglio gli uni gli altri e per guardare più lontano, verso Milano e Roma, in un'ottica di collaborazione e unità.

### **Un partito trasparente**

Vogliamo essere un partito **trasparente**, che convoca regolarmente i propri organismi e discute al loro interno, anche in maniera vivace e appassionata. Queste discussioni devono tradursi in documenti scritti che fungano da punti di riferimento, capaci di tracciare l'evoluzione del nostro dibattito politico e delle decisioni prese. In democrazia, il metodo non è un elemento secondario, ma parte integrante della sostanza: **il percorso attraverso cui si arriva a una decisione è fondamentale per garantirne la legittimità**. Per questo è cruciale non solo discutere, ma anche rendere trasparenti i processi che portano a una sintesi condivisa. La possibilità di elaborare documenti programmatici a livello provinciale risponde a un'esigenza concreta: dotarci di una bussola condivisa, capace di orientare con chiarezza e coerenza le scelte quotidiane. Solo attraverso questo approccio potremo costruire un partito che sia davvero inclusivo, democratico e all'altezza delle sfide che ci attendono.

### **Un partito innovatore**

Vogliamo essere un partito **innovatore**, aperto alla sperimentazione e al cambiamento. Il nostro tempo ci chiama ad avere il coraggio di esplorare strade nuove, anche quelle mai percorse prima, per affrontare sfide complesse e senza precedenti. La società ha dimostrato di saper innovare profondamente in ambiti cruciali come la scienza, la tecnologia, l'economia e la cultura, evidenziando che il cambiamento, se guidato da valori chiari e solidi, può aprire le porte a un futuro migliore.

I partiti di oggi, tuttavia, si confrontano con un contesto profondamente diverso rispetto al passato. Questo ci impone di **non precludere alcuna opzione per il cambiamento**. Un tempo, la struttura fisica sul territorio era il fulcro dell'organizzazione e il principale strumento per costruire consenso; oggi, pur mantenendo un ruolo importante, non è necessariamente l'unico mezzo per connettersi con le persone e rispondere alle loro esigenze. **Anche la democrazia, pur salda nei suoi principi fondamentali di partecipazione, uguaglianza e libertà, deve avere il coraggio di sperimentare**. Essere innovatori significa non escludere nessuna possibilità a priori, accettando il rischio di sbagliare come parte integrante del processo di trasformazione.

Tuttavia, questa apertura non deve restare confinata agli slogan o alle dichiarazioni di intenti: deve tradursi in azioni concrete, capaci di mettere in discussione abitudini consolidate e di sfidare la tentazione di rifugiarsi in formule vuote o luoghi comuni. **Quante volte abbiamo sentito dire che bisogna "ripartire dai circoli" o che "dobbiamo tornare tra la gente"?** Parole giuste, ma che richiedono di essere riempite di significato concreto attraverso l'azione. Sperimentare significa osare, senza paura di fallire e senza l'ossessione di ottenere risultati immediati. Solo così potremo costruire un partito capace di essere protagonista del cambiamento e di ispirare fiducia e speranza per il futuro.

## **PARTE III**

### **Priorità politiche e organizzative**

Per realizzare gli ambiziosi obiettivi, saranno introdotte alcune iniziative politiche e organizzative, compatibilmente con le disponibilità oggettive presenti. Le descriviamo nelle prossime pagine.

#### ***Rilanciare un'elaborazione politico-cultura ampia: la Rivista***

L'azione politica, a qualsiasi livello, deve nutrirsi di una costante elaborazione. Accanto all'attività amministrativa, che segue il proprio binario, è **necessaria un'elaborazione più ampia, non limitata esclusivamente ai temi amministrativi**. Questa elaborazione deve poter andare oltre la stretta attualità e il contesto locale, offrendo una prospettiva più ampia e una visione rispetto al quadro generale.

Per questo motivo, intendiamo lanciare una **rivista online** (nella forma di un sito web e di una pagina social), aperta ai **contributi di personalità sia interne che esterne al partito**, riconosciute per la loro competenza su determinate tematiche. È importante chiarire che non si tratta di un "organo d'informazione di partito", ma di una rivista politico-culturale di respiro più ampio, aperta anche a voci indipendenti e non necessariamente allineate alla posizione ufficiale. La rivista sarà uno **spazio di dibattito libero e costruttivo**.

Quella espressa dalla rivista non sarà quindi la linea ufficiale del partito, ma **uno spazio che il partito mette a disposizione per favorire contributi utili alla riflessione collettiva**. Per rendere esplicita la natura della rivista, sarà indicata chiaramente la sua affiliazione al Partito Democratico, ma l'identità grafica sarà distinta, così da evitare confusione con la comunicazione ufficiale del partito.

La rivista sarà distribuita online. Inoltre, una sezione del sito sarà dedicata a ospitare contributi in modo continuativo, in base alle esigenze e al riscontro che questo strumento riceverà. Da questo punto di vista, la rivista si propone anche come uno **spazio a disposizione dei circoli** per replicare questo "esperimento" a tutti i livelli del nostro territorio.

#### ***Riorganizzazione del Partito***

Il Partito Democratico della Provincia di Cremona si distingue come una federazione virtuosa rispetto ad altre, ma ciò non significa che sia priva di problematicità dal punto di vista organizzativo. Sin da subito, sarà necessario dedicare tutto il tempo indispensabile per **riportare l'organizzazione a un livello minimo di funzionamento adeguato**. Dobbiamo essere realistici: questo processo non sarà né semplice né immediato.

Per questa ragione, il Segretario provinciale, insieme ai membri della segreteria disponibili, avvierà come prima iniziativa, dopo l'elezione, un **giro di tutti i circoli per discutere delle priorità programmatiche e organizzative**. Questo percorso si baserà sull'esperienza di uscita avviata da Vittore Soldo e sui contenuti di questo programma.

La riorganizzazione del partito rappresenta una **responsabilità collettiva**. La segreteria sarà impegnata in prima persona, ma saranno costituiti **gruppi di lavoro** aperti a chiunque voglia contribuire: lo sforzo richiesto è significativo e abbiamo bisogno di **menti pensanti e braccia operanti**.

Accanto a queste iniziative, riportiamo di seguito alcune priorità che consideriamo fondamentali per il miglioramento del funzionamento organizzativo del partito.

- ◆ **Analisi e aggiornamento degli elenchi di iscritti e primaristi.** Sarà necessario verificare lo stato degli elenchi attuali, individuando eventuali lacune nei dati raccolti e predisponendo un aggiornamento sistematico. Questo processo è fondamentale per garantire una base solida e affidabile da cui partire per le iniziative future, favorendo una comunicazione efficace con i membri esistenti e potenziali.
- ◆ **Elaborazione di una strategia dedicata al tesseramento.** Si propone di ideare un piano con iniziative specifiche per rilanciare il tesseramento, valorizzando il ruolo dei circoli come punti di riferimento per la partecipazione politica. Sarà essenziale includere eventi pubblici, campagne di sensibilizzazione sui temi locali e nazionali e il coinvolgimento di nuovi volontari. Come già deciso in precedenza, si proporrà l'obiettivo della quota a 30 euro, lasciando comunque la possibilità di iscriversi con un valore inferiore. Si valuterà anche l'opportunità di attività di pre-tesseramento, qualora risultino fattibili.
- ◆ **Pianificazione di un'azione strategica nei comuni senza presidi attivi.** È necessario definire una strategia mirata per presidiare i comuni privi di iscritti attivi o rappresentanti del partito. Questa azione dovrebbe includere iniziative di ascolto, incontri con i cittadini e il coinvolgimento degli amministratori locali laddove presenti, per ristabilire un dialogo diretto e individuare figure disponibili a riattivare una presenza politica continuativa sul territorio. Se la creazione di nuovi circoli non fosse possibile, si dovrà comunque identificare almeno un referente, che possa fungere da "Punto PD" in ogni comune.
- ◆ **Creazione di un coordinamento strutturato tra i segretari di circolo.** Si propone di istituire un sistema di comunicazione regolare tra i segretari di circolo, utilizzando una chat condivisa, una mailing list e/o incontri periodici (anche online). Questo strumento consentirà di scambiare informazioni, condividere buone pra-

tiche e risolvere criticità in modo collaborativo, rafforzando il senso di comunità e il coordinamento tra le diverse realtà territoriali.

- ♦ **Chiarire la situazione finanziaria del partito e implementare il principio dell'autonomia.** L'autonomia finanziaria è un principio fondamentale e dovrà essere concretizzata nella definizione di un nuovo regolamento finanziario, come previsto dallo statuto. Tuttavia, affinché l'autonomia sia positiva e non si traduca in una forza centrifuga, devono sussistere due condizioni: trasparenza e misura. In concreto, l'autonomia va accompagnata dalla chiarezza e dalla trasparenza, evitando che si trasformi in un impedimento operativo per il partito provinciale o in una cacofonia politica rispetto alle linee di indirizzo del territorio.
- ♦ **Stato dell'arte e funzionamento dei circondari.** È necessario proseguire nel lavoro di riorganizzazione territoriale avviato durante la Segreteria Soldo e riassunto nel documento "Proposta di riorganizzazione del PD Cremonese" del settembre 2021. I circondari rappresentano un'opportunità, data la conformazione del nostro territorio, ma il loro funzionamento è attualmente disomogeneo: non tutti i circondari sono operativi. Per questo, sarà fondamentale identificare le criticità e sviluppare proposte migliorative, attraverso momenti di confronto tra iscritti e amministratori dei circondari in maggiore difficoltà.
- ♦ **Feste dell'Unità.** È necessario avere il coraggio di sperimentare nuove formule e la determinazione di cambiare ciò che non funziona. Le Feste dell'Unità restano un simbolo importante e, nel nostro territorio, vi sono diversi esempi virtuosi. Anche in questo ambito dobbiamo essere un partito capace di scambiarsi buone pratiche e di sperimentare format diversi nei contesti più problematici. Considerando le attuali risorse limitate, non possiamo permetterci ulteriori perdite economiche, per cui la pianificazione delle Feste dovrà tenere conto la sostenibilità economica. Si propone la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato a studiare innovazioni e a realizzare attività che rispondano meglio alle esigenze del nostro territorio.
- ♦ **La Formazione politica come strumento di crescita collettiva.** Riteniamo importante promuovere, ove possibile, momenti di formazione aperti a tutti, dedicati a temi come etica, responsabilità, lavoro di squadra e il ruolo del fare politica. Questi incontri potranno essere organizzati direttamente dal PD, dalla rivista o in collaborazione con altre associazioni e realtà locali. L'obiettivo è creare spazi di confronto e apprendimento condiviso, favorendo la crescita collettiva.

## **La segreteria provinciale e i tavoli tematici**

Il formato della segreteria rispetterà le previsioni statutarie e includerà alcune deleghe tematiche. L'attività politica è, per sua natura, volontaria e deve conciliarsi con le priorità personali di ciascuno. Rispettando questo principio, si chiederà comunque ai membri della segreteria di **affrontare tale impegno con serietà**. La segreteria si riunirà almeno due volte al mese, con la possibilità di svolgere gli incontri da remoto per andare incontro alle esigenze di tutti.

Accanto ai membri della segreteria provinciale, si offrirà spazio a chi desideri impegnarsi su temi specifici attraverso **tavoli di lavoro** di respiro provinciale, assimilabili a forum tematici. La segreteria valuterà proposte per l'avvio di tavoli tematici e ne solleciterà la creazione, ove necessario.

I membri di segreteria, così come i responsabili dei tavoli, si impegnano a:

- ◆ **Effettuare una mappatura di operatori, associazioni ed enti attivi**, prendendo contatto con loro e stabilendo relazioni laddove non ancora presenti.
- ◆ **Proporre iniziative sul tema e lavorare a un documento di priorità** che confluirà nelle linee politiche provinciali, coinvolgendo amministratori e consiglieri.

**Coinvolgere altri iscritti interessati alle tematiche** e interpellare esperti e operatori esterni non iscritti al partito, qualora disponibili. È imprescindibile lavorare di squadra, sia per dividere il carico di lavoro, sia per moltiplicare le persone coinvolte.

Ci impegneremo, inoltre, a organizzare due momenti complementari di rilancio già nei primi mesi di attività:

- ◆ **Un evento di ampio respiro**, che darà spazio anche a relatori esterni al partito per una riflessione sulle tematiche rilevanti per il territorio. Questo evento potrà rappresentare **l'avvio di un percorso programmatico** da sviluppare ulteriormente, fino a culminare in una conferenza programmatica.
- ◆ **Un momento di riflessione sul rapporto tra partito, amministratori e territorio**, ispirato al motto europeo "uniti nella diversità". Questo incontro potrà fungere da bussola per l'azione politica nella nostra provincia. L'obiettivo sarà discutere delle relazioni tra i diversi territori, per comprendere meglio sfide e opportunità condivise. L'evento sarà aperto anche ad amministratori di area non iscritti al partito, a partire dai rappresentanti di centrosinistra nel consiglio provinciale e dai sindaci. Il dialogo si concentrerà sui rapporti tra i territori della provincia, al fine di definire un metodo per collaborare e supportare al meglio le amministrazioni in cui siamo presenti.

## **La comunicazione del partito**

Oggi la comunicazione è diventata un elemento imprescindibile per l'azione politica. Tuttavia, richiede una struttura solida e competenze professionali, spesso assenti a livello locale per carenza di risorse. Il nostro obiettivo è promuovere una **comunicazione di qualità**, capace di emergere nel "rumore mediatico" contemporaneo senza cadere nella trappola del presenzialismo. Crediamo fermamente che non sia necessario competere sulla quantità, ma piuttosto puntare su messaggi incisivi, chiari e coerenti. È fondamentale declinare questi messaggi con attenzione al territorio e a ciò che accade intorno a noi. Solo così possiamo trasmettere un segnale di vicinanza e rilevanza, rafforzando il nostro legame con i cittadini.

In questo processo, **gli iscritti e i simpatizzanti rivestono un ruolo fondamentale**: il loro impegno nell'amplificare e diffondere i contenuti è essenziale per garantire una comunicazione efficace.

Alcune priorità:

- ◆ **Creazione di un calendario provinciale** che raccolga tutte le iniziative sul territorio, per consentire una migliore coordinazione e valorizzazione. Attualmente, gli iscritti della provincia non sono pienamente informati su tutte le attività in corso e si paga l'assenza di un minimo di pianificazione nelle iniziative, molto spesso estemporanee.
- ◆ Ogni segretario di circolo sarà invitato, laddove non sia già stato fatto, a **costituire una chat WhatsApp di circolo**, per favorire la comunicazione con iscritti e simpatizzanti.
- ◆ Il (risicato) **budget a disposizione del partito provinciale** sarà utilizzato per sviluppare una comunicazione coerente e di qualità, anche attraverso l'avvalersi di professionisti.
- ◆ **Sviluppo di template e di un'identità grafica per il partito provinciale**, proponendo che vengano adottati in tutta la provincia per garantire coerenza comunicativa.
- ◆ **Ripristino della pagina Instagram della Federazione**, attualmente non attiva sulla piattaforma, e riorganizzazione degli strumenti disponibili.

## **Il rapporto con amministratori e consiglieri comunali**

Una parte fondamentale della forza del Partito Democratico e del centrosinistra risiede nelle persone impegnate nelle istituzioni locali, ossia **amministratori e consiglieri comunali**. È prioritario lavorare affinché il partito possa mantenere un rapporto complementare e di supporto al loro operato, rispettando il principio di autonomia

reciproca tra ruoli e funzioni.

In concreto, ciò significa favorire un **maggiore coordinamento tra amministratori, consiglieri comunali e iscritti, attraverso momenti dedicati** allo scambio di informazioni, esigenze, problematiche e buone pratiche. Un partito proattivo in termini di iniziativa politica, capace di promuovere momenti di confronto sulle tematiche del territorio, può sostenere meglio le amministrazioni, svolgendo il ruolo di “camera di compensazione” per le loro attività.

Oggi, soprattutto a livello locale, si osserva spesso un **appiattimento dei partiti sulle amministrazioni** per una serie di motivi. Le amministrazioni, infatti, si trovano frequentemente a dover supplire a funzioni politiche che tradizionalmente spettavano ai partiti. Questo trend può generare criticità: sebbene convergenze e sovrapposizioni tra ruoli politici e istituzionali siano inevitabili e talvolta auspicabili, è importante ricordare che **essi non svolgono la stessa funzione**. È necessario promuovere una relazione di **complementarietà** tra politica e istituzioni, **tra partito e amministrazioni**, lavorando in stretto coordinamento affinché vi siano un supporto reciproco e uno stimolo continuo.

Proponiamo, dunque, alcune priorità di lavoro:

- ◆ **Database amministratori e consiglieri.** Attualmente, complice anche l'esito delle ultime elezioni amministrative, non esiste un database completo e aggiornato degli amministratori di centrosinistra o di coloro che fanno riferimento al PD nel nostro territorio. Per questo motivo, intendiamo creare un archivio che raccolga le informazioni su amministratori e consiglieri di centrosinistra della Provincia di Cremona.
- ◆ **Coordinamento enti locali.** Partendo dal database, si intende costituire un coordinamento che riunisca coloro che sono impegnati nelle istituzioni locali, ossia amministratori e consiglieri. Il coordinamento sarà convocato a seconda delle esigenze specifiche, ma con l'obiettivo di garantire una cadenza regolare, almeno bimestrale, per favorire un confronto continuo. Questo organismo dovrà fungere da punto di riferimento per le questioni di rilievo provinciale, come quelle legate alle società partecipate e ad altri momenti significativi della vita amministrativa. È fondamentale che il principio della condivisione guidi questo lavoro. A tali incontri saranno coinvolti anche rappresentanti del PD presenti in partecipate, fondazioni e altre realtà, al fine di definire e condividere linee comuni di azione.
- ◆ **Maggiore informazione e condivisione tra enti e partito.** Attraverso il coordinamento, sarà possibile informare e coinvolgere amministratori e consiglieri sulle assemblee e sulle iniziative politiche del Partito Democratico presenti sul territorio, promuovendo la loro partecipazione attiva.

- ♦ **Scambio di pratiche virtuose.** Sarà importante valorizzare e far conoscere le esperienze amministrative virtuose del nostro territorio, anche attraverso strumenti come la rivista.

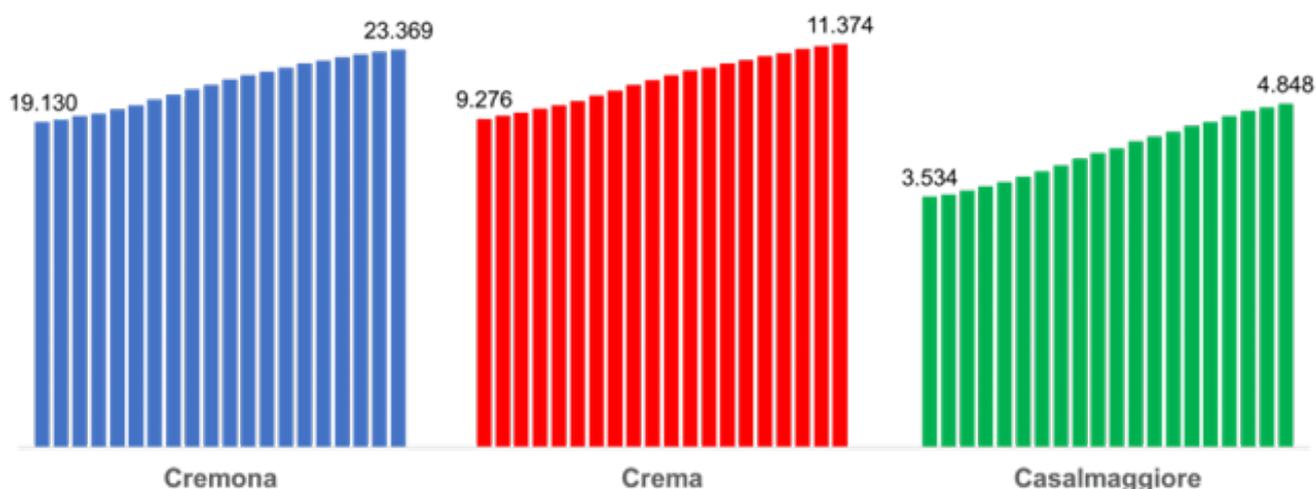
### **Le proiezioni demografiche come premessa delle nostre politiche**

Delle tre grandi transizioni che stiamo vivendo – ecologica, tecnologica e demografica – quella demografica non solo è la meno affrontata nelle agende politiche, ma (paradossalmente) è anche quella che offre il maggiore margine di intervento concreto a livello di governo locale. **Questa transizione deve diventare una priorità politica per il nostro territorio**, poiché le sue implicazioni sono ampie, profonde e trasversali, incidendo su aspetti come i servizi, l’urbanistica, il lavoro, la scuola e la sanità. Dobbiamo partire nell’analisi e nella programmazione delle attività amministrative dalla proiezione dei dati demografici che riguardano il territorio.

La demografia non è una dimensione astratta: è il quadro di riferimento concreto per qualsiasi pianificazione amministrativa e strategia politica. **Partire dai dati demografici significa adottare un approccio che guarda al futuro con responsabilità e lungimiranza.** Le proiezioni della popolazione rappresentano uno strumento fondamentale per comprendere le dinamiche del nostro territorio e orientare al meglio le scelte che determineranno il benessere delle comunità nei prossimi decenni.

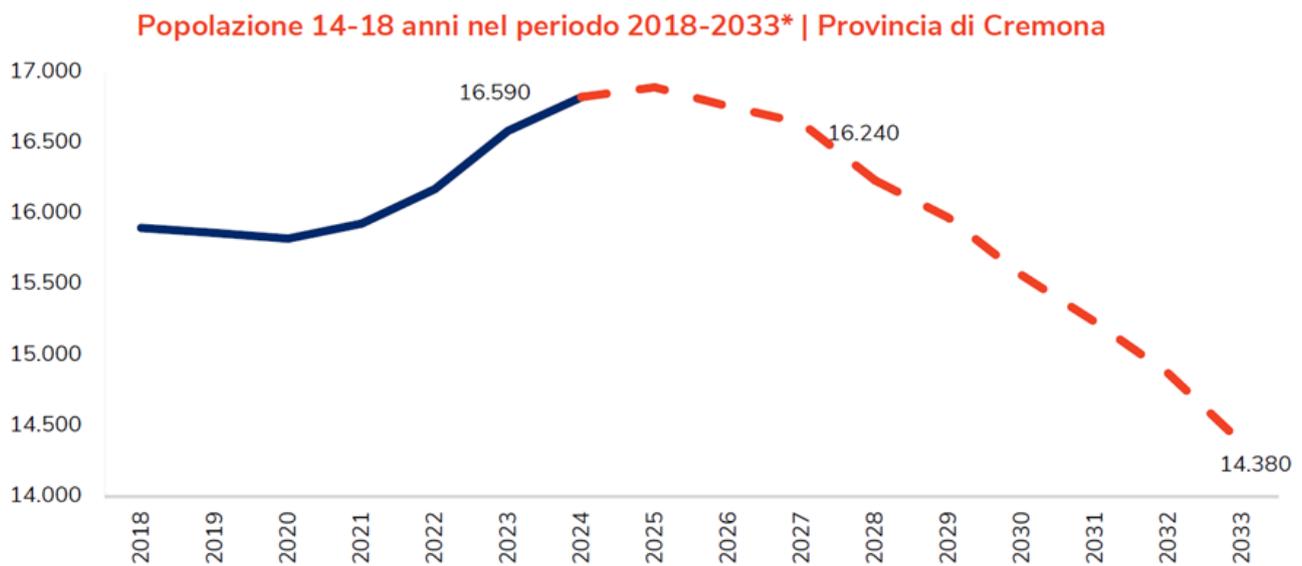
Nel nostro caso, la sezione statistica del sito della Provincia di Cremona offre già dati di notevole valore, tra cui le proiezioni per tutti i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Queste informazioni, che si basano su elementi oggettivi come i tassi di natalità, mortalità e la popolazione attuale, costituiscono una vera e propria miniera di conoscenza a cui attingere. Sebbene le dinamiche migratorie rappresentino una variabile soggetta a incertezze, il dato demografico complessivo rimane uno degli indicatori più solidi e affidabili per la pianificazione locale.

A titolo di esempio, riportiamo due grafici di seguito.



*Grafico 1: evoluzione popolazione over 65 (2024-2043) nei 3 principali centri<sup>4</sup>*

4 Elaborazioni su dati Provincia di Cremona



(\*) Dal 2018 al 2024 dati ISTAT, dal 2025 al 2033 proiezioni PTSCLAS per la Provincia di Cremona

*Grafico 2. popolazione 14-18 (2018-2033) per la Provincia di Cremona<sup>5</sup>*

Questi esempi visivi aiutano a capire quanto importanti siano le **implicazioni di assumere l'evoluzione della popolazione come punto di partenza**. Questa scelta può guidare politiche abitative, investimenti scolastici, interventi sanitari e infrastrutturali, oltre a influenzare strategie per l'attrazione di nuove famiglie e lavoratori. È un elemento trasversale che deve permeare ogni aspetto dell'azione amministrativa.

- ♦ Ci impegneremo a stimolare le amministrazioni locali, a partire da quella provinciale, per **valorizzare e diffondere il più possibile i dati demografici già raccolti, sensibilizzando sull'importanza di integrarli in ogni fase del processo decisionale**.
- ♦ Proporremo inoltre che le amministrazioni, dove possibile, si adoperino per arricchire questa base dati, arrivando a comporre un **annuario statistico in grado di descrivere la popolazione del nostro territorio nel dettaglio**. Questo lavoro dovrà avvalersi anche del supporto di organizzazione e realtà sovracomunali a partire dall'ente Provincia.

Nel tempo dei *big data*, **avere accesso a dati accurati e saperli utilizzare per prendere decisioni consapevoli non è più un'opzione, ma una necessità**. Tuttavia, non ci limitiamo a proporre un impegno tecnico o amministrativo: crediamo che sia necessario anche un **cambiamento culturale**. Fare delle informazioni demografiche il punto di riferimento per la politica significa promuovere un modo nuovo di pensare e agire, basato su evidenze e proiezioni, anziché su intuizioni o soluzioni di breve periodo. Pur riconoscendo i limiti materiali e le difficoltà pratiche che questo impegno può comportare, lavoreremo affinché vengano compiuti passi avanti concreti. Sapere interpretare e adattarsi al cambiamento demografico non può essere facoltativo.

Infine, partire dalla demografia ha anche un'altra importante implicazione: sforzarsi di approcciare il tema della **popolazione straniera in modo più maturo e strategico**. Il dibattito politico è quasi esclusivamente concentrato sull'immigrazione - intesa come flussi e aspetti legati alla sicurezza - mentre non si discute dell'aspetto cruciale: l'integrazione. Concentrarsi sull'integrazione, con un approccio realistico e laico, significa ragionare sulle condizioni (sia qualitative che quantitative) che consentono di portare benefici sia ai nuovi arrivati che agli equilibri sociali ed economici delle comunità che accolgono.

## **PARTE IV**

### **Priorità tematiche**

Questa sezione presenta alcune delle priorità programmatiche che riteniamo centrali per affrontare le sfide del nostro territorio. L'elenco che segue **non pretende di essere esaustivo**, ma rappresenta un punto di partenza **che potrà essere arricchito durante il confronto con gli iscritti e attraverso i contributi di amministratori e consiglieri**. Siamo convinti che il dialogo continuo con iscritti, amministratori e cittadini sia essenziale per arricchire ed adattare le nostre priorità politiche alle esigenze che emergeranno nel tempo, mantenendo sempre al centro il dialogo e la partecipazione.

Inoltre, le priorità tematiche territoriali, si devono inserire in un quadro più ampio che rimanda a due altri programmi. Quello del PD nazionale, riassunto nei cinque macro-punti programmatici identificati dalla Segretaria Elly Schlein a settembre 2024 - **difesa della sanità pubblica, istruzione e ricerca, lavoro e salari, politiche industriali, diritti sociali e civili**. E il programma **"Per una provincia unita - Mariani Presidente"**, a cui il PD provinciale continuerà a dare un contributo per la sua realizzazione.

Infine, sempre in premessa, riteniamo importante esplicitare un punto a cui teniamo molto. Riteniamo fondamentale, nella nostra attività politica, non parlare dei giovani, ma **dare loro la parola**. Non vogliamo trattare il tema delle politiche giovanili come se riguardasse una categoria separata, perché **affrontare le criticità che li coinvolgono significa occuparsi delle questioni centrali del Paese**. Il diritto al futuro - un lavoro dignitoso, il diritto all'abitare, la possibilità di costruire una famiglia e l'accesso alle cure - è un'esigenza che accomuna tutta la società, e lavorare su questi fronti significa costruire un'Italia più giusta per tutti.

### **Salute**

Il nostro punto di partenza è la convinzione che **il rapporto tra sanità pubblica e privata debba basarsi su una collaborazione costruttiva, non su una logica di competizione o di equivalenza** che, di fatto, si traducono poi in un **graduale smantellamento della prima**. Credere nel valore della sanità pubblica non significa demonizzare quella privata, ma riconoscere che entrambe possono contribuire, in modo complementare, al benessere collettivo e alla qualità del sistema sanitario. Negli ultimi venticinque anni, il servizio sanitario lombardo ha attraversato trasformazioni profonde che lo hanno reso unico rispetto alle altre Regioni italiane. Sebbene siano presenti aspetti di eccellenza, emergono anche problematiche significative che ostacolano gravemente l'accesso dei cittadini a un'assistenza sanitaria adeguata.

Il lavoro sul nostro territorio si inserisce in un contesto regionale che deve avere come obiettivo la trasformazione del sistema sanitario “da un sistema con eccellenze a un sistema di eccellenza”. La sanità lombarda deve la sua importanza **alla competenza e alla professionalità del personale e alla qualità dei grandi ospedali**, veri punti di riferimento a livello nazionale. Tuttavia, accanto a questi aspetti positivi, esistono criticità che hanno messo a dura prova il sistema, allontanandolo sempre di più dalle esigenze di prossimità dei cittadini. La pandemia ha evidenziato in modo drammatico gli effetti negativi di decisioni sbagliate prese da chi ha governato la Regione. È ormai evidente che sia necessario rafforzare i servizi territoriali e favorire un’integrazione tra assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale, con l’obiettivo di ridurre la dipendenza dagli ospedali e il ricorso al pronto soccorso per casi che non lo richiedono.

Il problema è particolarmente grave per chi soffre di **patologie croniche** o meno gravi: in questi casi, non dovrebbe essere il paziente a spostarsi verso il pronto soccorso, ma i servizi dovrebbero essere organizzati per fornire un’assistenza continua e più efficace direttamente sul territorio. Il 35% dei cittadini lombardi è affetto da malattie croniche, e alcune porzioni del nostro territorio sono particolarmente interessate: il distretto Oglio Po casalasco-viadanese, ad esempio, presenta un’**incidenza superiore alla media regionale, pari al 37%<sup>6</sup>**.

Sviluppare proposte e lavorare per un modello di sanità territoriale deve essere centrale nelle nostre discussioni. Le **case di comunità, tuttavia, non si stanno utilizzando nel modo concepito dal PNRR**. Oggi sono scatole vuote, e la riflessione politica del nostro partito deve incentrarsi su come riempirle. Devono diventare spazi dedicati a guidare i cittadini nei percorsi di cura, attraverso un processo di accompagnamento che coinvolga medici di base, infermieri e team multidisciplinari. **Non si può lasciare il cittadino a gestire autonomamente la ricerca delle soluzioni**, come avviene oggi a causa dell’insufficienza dei servizi territoriali. Così facendo, a beneficiare del sistema sono solo coloro che dispongono di una rete di supporto, competenze specifiche o risorse economiche: una realtà che contrasta con i principi di un sistema pubblico e universale e che finisce per ampliare i divari anziché ridurli.

Nel rapporto tra sanità territoriale e assistenza ospedaliera si inserisce anche il nuovo **Ospedale di Cremona, che ha importanza per l’intero territorio provinciale**. Questa opera verrà realizzata, rispettando l’impegno di assegnargli la qualifica di DEA di 2° livello. Su di essa, ci sono opinioni contrastanti all’interno del nostro partito e del centrosinistra del territorio. Ora, però, l’errore sarebbe quello di concentrarci sul “se” si farà: sarebbe uno spreco di energie preziose, perché la realizzazione dell’opera è un dato di fatto. Al contrario, dobbiamo concentrare la nostra attività politica sul “come”, ovvero sulle modalità e sulle condizioni necessarie affinché questo intervento porti davvero i benefici annunciati, non solo al capoluogo ma a tutto il territorio. È fondamentale partire dal contributo di esperti e operatori della

<sup>6</sup> <https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/483760/c-e-l-emergenza-delle-malattie-croniche.html>

sanità, raccogliendo idee e suggerimenti concreti per orientare il progetto nella direzione più efficace. In collaborazione con i nostri amministratori, daremo vita a iniziative sul territorio che promuovano un confronto aperto e costruttivo, coinvolgendo cittadini e realtà locali per discutere e condividere visioni sul futuro della sanità nel nostro territorio.

L'**Ospedale di Crema** rappresenta un **presidio fondamentale per il distretto cremasco**: ricordiamo il prezioso lavoro fatto dai sindaci del territorio per conservare l'autonomia dell'ASST di Crema; uno sforzo che deve essere costante per garantire risorse adeguate. Alcune "fatiche" comuni alle strutture sanitarie della nostra Regione risultano amplificate fuori dai grandi centri. Un esempio rilevante è la difficoltà ad attrarre personale, che nei territori si fa particolarmente sentire.

Un discorso che vale anche per il distretto casalasco, dove è **essenziale mantenere un presidio costante sulla situazione dell'Ospedale Oglio Po**. Negli anni, questa struttura ha subito un progressivo depotenziamento, mettendo a rischio la qualità e la tempestività dei servizi offerti. Riteniamo indispensabile attivare un dialogo continuo tra gli organismi dirigenti del partito, gli amministratori locali e le istituzioni sanitarie competenti, per monitorare costantemente l'evoluzione della situazione.

Un'attenzione particolare va riservata al **personale sanitario: medici, infermieri e operatori**. Formazione, reclutamento e valorizzazione del personale sono fondamentali per ridurre il carico di lavoro e migliorare la qualità delle cure. La cronica carenza di medici e infermieri, anche nel nostro territorio sta mettendo a dura prova sia i servizi sia le condizioni di lavoro di chi continua a garantire assistenza con dedizione. È indispensabile valorizzare medici e infermieri attraverso migliori condizioni lavorative, un'organizzazione più efficiente e un riconoscimento economico adeguato, per fermare l'emorragia di professionisti e garantire un sistema sanitario che risponda ai bisogni dei cittadini.

Infine, partendo dalla realtà demografica del nostro territorio, l'**assistenza agli anziani** diventerà sempre più centrale. Garantire un'assistenza dignitosa per la popolazione over 65 richiede il rilancio delle RSA come poli di cura integrata. In particolare, è da monitorare la distribuzione dei posti accreditati in modo che ciascuna porzione del territorio provinciale sia rappresentata in base alle esigenze effettive. Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare è importante introdurre un esercizio di onestà: è imprescindibile considerare non solo i destinatari diretti, ma anche i caregivers. I ragionamenti che riguardano la filiera di interventi in questo ambito, dunque, deve anche considerare l'impatto dell'assistenza domiciliare sulle famiglie, che vanno coinvolte nella formulazione di soluzioni adeguate. È inoltre necessario investire nella formazione del personale e rafforzare la collaborazione tra RSA, enti locali e il Terzo settore per sviluppare una rete di supporto capillare.

Una sanità pubblica che risponda davvero ai bisogni delle persone richiede un approccio lucido e radicato nella realtà, capace di coniugare visione e pragmatismo. **Non servono proclami o soluzioni facili**, ma scelte che rafforzino l'idea di un sistema sanitario universale e inclusivo.

### **Sviluppo sostenibile**

La questione ambientale è centrale e sempre più urgente. Lo dice la scienza e ne troviamo purtroppo riscontro sempre più di frequente nella realtà, con danni in continua crescita.

Riteniamo importante, anche in questo caso, chiarire innanzitutto una questione di metodo. Per prima cosa, è fondamentale approcciare la questione ambientale con **metodo scientifico**, consapevoli che, per valutare gli interventi, è imprescindibile considerare l'intero ciclo di vita, valutandone l'**impatto ambientale complessivo**.

Secondo elemento, si tratta di una sfida estremamente complessa, in quanto, piaccia o meno, una transizione ecologica fatta in poco tempo richiede non solo ingenti investimenti, ma anche una **sincronia di azioni nel tempo e nello spazio**, in quanto sono distribuite a diversi livelli dell'azione di governo (dal locale al globale), che spesso si faticano a coordinare. A livello locale, è fondamentale non rinunciare all'ambizione nelle azioni intraprese. Al contempo, occorre essere consapevoli che possono emergere situazioni specifiche in cui ambiente ed economia entrano in conflitto, ponendo dilemmi complessi.

Queste considerazioni portano ad un terzo elemento: data la delicatezza del tema, è importante **creare spazi e momenti di confronto** per spiegare, condividere, ascoltare e, così facendo, favorire una maggiore comprensione delle questioni ambientali. La chiarezza è spesso la migliore via per affrontare la complessità, anche se significa dire cose scomode.

Quarto elemento; è importante **superare le contrapposizioni** che banalizzano il dibattito (anche al nostro interno) a **pragmatici contro ideologici**. È anacronistico e sbagliato etichettare l'ambientalismo come "ideologico": la transizione ecologica è una transizione industriale e come tale deve essere trattata. Anzi, oggi si sono forse invertite le posizioni: è ideologico non vedere che serve agire verso la sostenibilità o avere la presunzione che esistano ricette perfette.

Quinto elemento, la lotta ai cambiamenti climatici, essendo così profonda e la più complessa che il genere umano si sia mai trovato ad affrontare, richiede un cambiamento culturale a tutti i livelli: per questa ragione, il nostro impegno politico sarà anche orientato a promuovere una **sincera cultura della sostenibilità**, nella consapevolezza che gli elementi culturali richiedono tempo.

Unitamente alla sfida globale che interessa tutto il pianeta, il nostro territorio presenta criticità specifiche che meritano attenzione.

La nostra Provincia appartiene a una delle aree, la Pianura Padana, più inquinate d'Europa. Le conseguenze sulla salute dei cittadini sono note e costante fonte di preoccupazione. Ciò rappresenta un **grave peso per la società sia per le vite perdute che per le altre conseguenze sulla salute**, generando di conseguenza un impatto significativo in termini di costi sociali ed economici.

Lo studio epidemiologico<sup>7</sup> è un importante contributo scientifico che aiuta a fare chiarezza e deve rappresentare il punto di partenza per ragionamenti e scelte politiche, nella consapevolezza della complessità della situazione. Tra i fattori identificati negli eccessi da inquinamento si indicano, "intenso traffico veicolare, particolare orografia, condizioni climatiche, alta densità abitativa nelle città, grande industrializzazione e presenza di allevamenti intensivi, nonché le polveri del deserto africano"<sup>8</sup>.

All'interno di questi lo studio rileva che la proporzione maggiore di particolato deriva "dal **traffico urbano** e dal **riscaldamento domestico**", indicando, quindi, come prioritarie scelte politiche (e comportamenti individuali) che favoriscano **efficiamento energetico e una mobilità più sostenibile**, oltre a sottolineare l'importanza dell'espansione del verde urbano. Anche i **settori produttivi devono fare la loro parte**, in linea con le disposizioni del Green Deal europeo. "Sebbene la percentuale di particolato immesso in atmosfera dalle attività industriali sia minoritaria - prosegue lo studio - è possibile intervenire anche in questo ambito al fine di applicare le migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni"<sup>9</sup>.

Discorso rilevante in Provincia di Cremona riguarda **agricoltura e allevamenti**: anch'essi devono fare la loro parte continuando a proseguire il loro percorso verso modelli più sostenibili. A questo proposito lo studio indica che: "occorre inoltre muoversi verso sistemi agricoli e di allevamento più sostenibili: questi settori, spesso considerati "innocui e naturali", costituiscono invece una grande fonte di inquinamento secondario, arrivando a contribuire per circa un quinto ai valori osservati di particolato fine"<sup>10</sup>.

La questione dell'inquinamento da particolato ci suggerisce la necessità di conciliare azioni locali mirate, con la consapevolezza del territorio in cui ci troviamo. **Le caratteristiche orografiche sono un fattore strutturale e un amplificatore**, su cui evidentemente, le leve della politica locale non possono fare granché. Allo stesso tempo, però, queste non possono diventare una "comoda" giustificazione per non

7 Valutazione d'impatto sanitario mediante calcolo dei decessi attribuibili alle polveri sottili nel Distretto di Cremona (<https://www.ats-valpadana.it/calcolo-dei-decessi-attribuibili-alle-polveri-sottili>)

8 Ibid.

9 Ibid.

10 Ibid.

agire per contrastare l'inquinamento.

Un altro tema rilevante riguarda la **conversione degli impianti a biogas** in impianti di biometano. Nella nostra provincia è presente il maggior numero di impianti a biogas autorizzati a livello nazionale, una realtà che evidenzia quanto sia strategico il tema per il nostro territorio. Tuttavia, la decisione della Regione di eliminare l'obbligatorietà della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per queste trasformazioni suscita preoccupazioni profonde. **Riteniamo questa scelta sbagliata non solo alla luce dell'approccio necessario per una transizione ecologica seria e responsabile, ma anche per l'assenza di garanzie adeguate alla comunità, l'ambiente e gli stessi operatori del settore.**

La VIA è uno strumento fondamentale per assicurare che gli impatti delle trasformazioni siano analizzati e gestiti in modo trasparente e rigoroso, prevenendo rischi ambientali e sociali. Senza questa procedura, **si indeboliscono le tutele per il territorio** e si rischia di compromettere la fiducia dei cittadini verso una transizione energetica che dovrebbe invece basarsi su equità, sicurezza e sostenibilità. È nell'interesse di tutti – comunità locali, istituzioni e imprese – mantenere un approccio che non sacrifichi il controllo e la prevenzione per una presunta semplificazione burocratica. In un contesto in cui la gestione delle risorse naturali è cruciale, è indispensabile coniugare innovazione tecnologica e salvaguardia dell'ambiente, garantendo che ogni passo avanti sia fatto con la dovuta attenzione alle conseguenze per il territorio e le persone.

Riteniamo fondamentale affrontare il tema del **consumo di suolo**, una questione cruciale che vede la nostra regione detenere il triste primato in Italia. Questo argomento richiede serietà e intelligenza, in linea con il Green Deal europeo, che prevede l'obiettivo di azzerare il consumo netto di suolo entro il 2050. In concreto, ciò significa adottare un approccio che **assegni priorità e urgenza agli interventi in base alla loro rilevanza strategica** e al loro impatto sul territorio. Ad esempio, interventi infrastrutturali di interesse strategico, come il raddoppio ferroviario della linea Mantova-Milano o la realizzazione di un collegamento veloce tra Cremona e Mantova, devono essere portati avanti.

Al tempo stesso, è necessario **promuovere un coordinamento territoriale per incentivare una pianificazione sovracomunale** che garantisca uno sviluppo coerente e che riduca al minimo il consumo di suolo. Questo è particolarmente vero per la **proliferazione di infrastrutture logistiche**, che rappresentano una delle principali cause di consumo di suolo negli ultimi anni. Su questo tema, il gruppo regionale del Partito Democratico sta svolgendo un lavoro importante. Sempre nella logica del Green Deal, poi, è indispensabile sostenere interventi di recupero e bonifica delle aree dismesse, così da "restituire suolo" al territorio. Siamo consapevoli delle difficoltà e dei costi legati a questo tipo di operazioni, ma riteniamo che rappresentino

un passo necessario per una gestione sostenibile del territorio e per la tutela delle risorse naturali.

Oltre al suolo, c'è l'acqua. I nostri corsi d'acqua - a partire dal **Po**, l'**Adda**, il **Serio** e l'**Oglio** - hanno plasmato e continuano a plasmare il territorio, la sua identità. Hanno un potenziale importante in termini naturalistici e paesaggistici e rappresentano un fattore di sviluppo e attrattività. In particolare, il fiume Po può essere valorizzato da un punto di vista di attrazione turistica. Riteniamo **AIPO, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, un ente strategico** che deve essere potenziato, con un rafforzamento delle competenze e delle risorse professionali necessarie per svolgere appieno il suo cruciale ruolo nella gestione del territorio. Gli investimenti di circa 70 milioni di euro destinati al Po e agli affluenti cremonesi, finalizzati alla messa in sicurezza delle sponde, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e agli interventi di regimazione, rappresentano un passo positivo. Tuttavia, è essenziale monitorare attentamente l'attuazione di questi progetti, garantendo un coordinamento efficace con gli enti locali coinvolti. Permane, però, una criticità: la mancanza di risorse sufficienti per la manutenzione ordinaria, in particolare per gli affluenti. Il rischio idrogeologico non interessa unicamente il corso principale del Po, ma anche la rete idrica secondaria, che richiede interventi pianificati e mirati per assicurare una gestione sostenibile e sicura del territorio.

In conclusione, sottolineiamo nuovamente l'importanza del **coinvolgimento della comunità nelle decisioni in materia ambientale**. Dobbiamo essere un partito che favorisce e promuove la partecipazione e l'ascolto attivo dei cittadini e delle realtà associative impegnate su questi temi, coinvolgendo esperti e amministratori. Ma partecipazione intesa anche in senso orizzontale, tra stakeholders rilevanti del territorio: lavoreremo per **costituire un tavolo provinciale per la transizione ecologica** sul modello di quanto già avvenuto in altri territori.

### ***Infrastrutture, sviluppo e TPL***

La nostra provincia sconta un **isolamento infrastrutturale importante** che pesa sull'attrattività del nostro territorio. Un isolamento che si inserisce in una più generale difficoltà del sud della Lombardia. Quello infrastrutturale è un ambito in cui la natura della nostra provincia - *lunga e stretta* - amplifica le differenze.

Il **raddoppio della ferrovia Mantova-Milano** è una buona notizia per il nostro territorio e servirà vigilare affinché questo processo prosegua con il coinvolgimento dei comuni interessati e causando il minor disagio possibile agli utenti. Non possiamo però trascurare le esigenze del **territorio compreso tra Cremona e Crema** (Castelleone-Soresina-Casalbuttano) che vede nella tratta Cremona-Treviglio-Milano l'unica possibilità di collegamento con i centri più grandi: reputiamo importante continuare a richiedere una maggiore efficienza di questa tratta. Continueremo a impegnarci affinché sia presa una decisione dalla Regione sull'urgenza di un **colle-**

**gamento veloce tra Cremona e Mantova:** l'infrastruttura si inserisce all'interno della dorsale strategica Milano-Cremona-Mantova-Brennero-Adriatico, un asse fondamentale per il collegamento e lo sviluppo economico del territorio. Su questo il nostro territorio è da decenni in attesa di una risposta e, mentre aspettiamo, l'isolamento cresce e molte opportunità sono state perse.

Risposte adeguate sono attese anche per altre **infrastrutture strategiche per il territorio**, come la tangenziale di Casalmaggiore, la strada provinciale ex strada statale 472 (Bergamina), la Gronda di Crema, così come i ponti di San Daniele Po (SP 33), Spino d'Adda (SP 415), Calvatone (SP 7) e Volongo (SP 83). Altra infrastruttura fondamentale per il territorio su cui si scontano ritardi è la **"Paullese"** (SP 415): la parte nel tratto da Crema a San Donato, rappresenta l'opera più importante per il territorio cremasco in direzione di Milano, anche considerando che oggi manca un treno diretto Crema-Milano. Il completamento del raddoppio stradale significherebbe avvicinare l'intera provincia, anche Cremona, al capoluogo lombardo, migliorando significativamente i collegamenti e le opportunità di sviluppo.

Parlando di **sviluppo**, la Provincia di Cremona è un **centro di eccellenza** riconosciuto a livello nazionale e internazionale per la varietà delle sue filiere produttive, che rendono strategico non solo il ruolo delle infrastrutture, ma anche di CremonaFiere, secondo polo fieristico lombardo. Il nostro è un territorio a **vocazione artigiana e dove piccole e piccolissime imprese** costituiscono la gran parte del tessuto produttivo. Nel settore agroalimentare spiccano la produzione lattiero-casearia, con il Grana Padano e altri formaggi di qualità, il Consorzio del Pomodoro Casalasco, modello di filiera integrata e sostenibile, e il settore dolciario, con il torrone di Cremona, simbolo della tradizione locale. La città di Cremona è universalmente nota come capitale mondiale della liuteria, una tradizione secolare che continua a eccellere grazie ai maestri liutai contemporanei, attirando musicisti da tutto il mondo. Accanto a queste eccellenze, il Cremasco si distingue come polo di riferimento per il settore della cosmesi a livello mondiale, riconosciuto per innovazione e qualità. Infine, i comparti siderurgico, meccanico e chimico confermano la capacità del territorio di competere sui mercati globali, intrecciando tradizione, artigianato e innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico locale (TPL)**, lo riteniamo un elemento essenziale per la qualità della vita e per il contributo importante che può e deve dare - insieme a forme di mobilità dolce e più sostenibili - alla lotta contro i cambiamenti climatici e l'inquinamento. Il TPL è fondamentale per la mobilità dei cittadini del territorio, soprattutto per coloro che risiedono nelle zone periferiche e si spostano per motivi di lavoro o studio. È essenziale assicurarsi che nessuna parte del territorio subisca tagli ai servizi o un deterioramento delle condizioni di viaggio, con particolare attenzione ai pendolari.

Supportiamo i nostri amministratori nello sviluppo e nel completamento di **reti sovracomunali di piste ciclabili**, che promuovono una mobilità sostenibile, favoriscono il collegamento tra i diversi territori e rappresentano un'opportunità per la loro attrattività turistica.

### **Lavoro sicuro e di qualità**

Il lavoro è il fulcro della dignità personale, della coesione sociale e il primo strumento per combattere disuguaglianze e marginalità. Per questo, deve essere centrale nell'impegno del nostro partito a ogni livello. A livello locale, investire sul lavoro significa sostenere lo sviluppo economico, creare opportunità per tutti e garantire diritti, rafforzando il legame tra comunità e territorio.

Oggi la sfida è duplice: **non basta creare occupazione, ma è necessario vigilare sulla qualità del lavoro e garantire retribuzioni dignitose**. Il fenomeno del lavoro povero dimostra che avere un impiego non è più sufficiente per evitare situazioni di difficoltà economica. La diffusione della precarietà e dei contratti pirata continua ad alimentare l'insicurezza, mentre il Governo ha detto no al salario minimo senza proporre reali alternative per migliorare i salari. Anzi, per alcune fasce di reddito al di sotto di 35mila euro ci sarà addirittura una perdita di pochi euro al mese in busta paga<sup>11</sup>, un'assurdità visti gli aumenti dell'inflazione negli ultimi anni, specie sui beni di prima necessità. Proprio l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto dei cittadini e questo ha portato a un aumento degli interventi di sostegno per le famiglie in difficoltà. Non è un caso che, **anche a livello locale, si registri un numero crescente di richieste d'aiuto**, come evidenziato dalla Caritas Cremonese. I dati di Caritas Italiana mostrano che, tra il 2014 e il 2023, il numero di famiglie povere nel Nord Italia è quasi raddoppiato, superando oggi quello delle regioni del Sud e delle Isole. Questa tendenza evidenzia l'urgenza di un intervento anche a livello locale per promuovere un lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito.

Da sottolineare, poi, quanto il **divario di genere nel mondo del lavoro sia una realtà** che persiste e si acuisce. Le donne, nonostante i progressi, faticano ancora ad accedere a opportunità professionali stabili e di qualità. Sebbene il tasso generale di disoccupazione rimanga stabile, quello femminile è in aumento, evidenziando come le donne continuino a subire un maggior svantaggio e a pagare il prezzo più alto in termini di accesso al lavoro e parità salariale.

Anche la **sicurezza sul lavoro richiede un'attenzione prioritaria**, perché non ci si può abituare al fatto che si muore mentre si svolge il proprio lavoro. L'indignazione di fronte agli incidenti non basta: occorrono azioni concrete per rafforzare la prevenzione e diffondere una cultura della sicurezza. Vogliamo dare il nostro contributo, promuovendo tutto ciò che è necessario per seguire l'esortazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella verso "un impegno corale di istituzioni, aziende,

<sup>11</sup> Una elaborazione del Consiglio nazionale dei commercialisti mostra RAL corrispondenti a € 30.000, 27.500 e da 20.000 in giù, fino a 10.000, avranno un netto in busta paga inferiore allo scorso anno.

sindacati, lavoratori, luoghi di formazione affinché si diffonda ovunque una vera cultura della prevenzione". È essenziale potenziare gli organici degli enti di controllo, aumentare le verifiche nelle aziende, favorire chi fa prevenzione e introdurre percorsi educativi nelle scuole superiori. La "patente a punti" per le imprese è una buona notizia, ma è necessario vigilare affinché la sua implementazione porti ai risultati sperati. Bisogna premiare i comportamenti virtuosi e applicare sanzioni severe a chi viola le norme, fino all'esclusione dagli appalti pubblici e privati.

Nella nostra provincia, la situazione dei NEET – giovani che non studiano né lavorano – è particolarmente allarmante: **nel 2023 quasi un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni era escluso dal mondo del lavoro o della formazione**. Al contempo, un'impresa su due segnalava difficoltà nel trovare candidati idonei. Questo disallineamento tra competenze richieste e disponibili, aggravato dal calo demografico, rappresenta un rischio per il territorio. Per invertire questa tendenza, è necessario investire in percorsi di orientamento scolastico e professionale più efficaci, promuovere tirocini e apprendistati, e rafforzare la collaborazione tra scuole, aziende e centri di formazione. Solo con un piano integrato sarà possibile offrire ai giovani opportunità concrete e rispondere alle esigenze delle imprese locali.

### ***Agricoltura e zootecnia***

Il comparto agro-zootecnico caratterizza la nostra Provincia, sia dal punto di vista paesaggistico, sia per **importanza economica**. Ma lo sguardo a questo mondo non si può ridurre alla dimensione della filiera produttiva. Infatti, alle dinamiche agricole si collegano sempre più strettamente le tre grandi transizioni – ecologica, tecnologica e demografica – citate nelle premesse. Il futuro passa dalla capacità di **rendere il settore sostenibile a tutto tondo**. Non si parla solo di ambiente, ma di un equilibrio tra sostenibilità economica, sociale e ambientale.

L'impatto dei cambiamenti climatici in corso si è già concretamente manifestato nelle ultime stagioni, caratterizzate sia da lunghi periodi siccitosi che da altrettanti periodi di abbondanti precipitazioni, con ricadute evidenti sulle rese e sulla gestione delle risorse idriche. Questo ci ricorda che gli **agricoltori sono tra i più esposti agli impatti negativi del clima** che cambia.

Il comparto agro-zootecnico contribuisce alle cause che producono il cambiamento climatico (allevamenti intensivi), all'inquinamento (nitrati), al degradamento della biodiversità (fitofarmaci, diserbanti, concimi chimici, perdita di fertilità del suolo). Contemporaneamente, però, è un settore che si è già mosso per cercare di applicare soluzioni per ridurre il proprio impatto. Da questo punto di vista, è importante sottolineare il ruolo della ricerca e dell'innovazione, fondamentali per accompagnare a modelli più sostenibili. Per questa ragione, esperienze come lo ZAF Innovation Center rappresentano intuizioni importanti, da sviluppare affinché si possa davvero accompagnare la filiera. Il settore agricolo è in prima linea con **nuo-**

**ve tecnologie** (agricoltura di precisione) e con lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle agro-energie, la cui applicazione/realizzazione non è sempre pacifica o priva di ricadute negative in termini di sostenibilità o impatti paesaggistici e ambientali. Sempre restando in tema di soluzioni, va detto che le colture sottraggono carbonio all'atmosfera: in quest'ottica, andrebbero anche incentivate **piantumazioni e il recupero del patrimonio arboreo**.

Connessa al tema demografico per l'età media degli agricoltori, con i problemi legati al passaggio generazionale, non possiamo parlare del futuro dell'agricoltura senza parlare dei giovani: **il ricambio generazionale è essenziale per garantire un settore forte e innovativo**. Infatti, i giovani portano con sé una sensibilità ambientale che è ormai imprescindibile, oltre a una maggiore propensione verso le nuove tecnologie. Dobbiamo creare le condizioni per rendere l'agricoltura attraente per le nuove generazioni: facilitare l'accesso alla terra, garantire sostegno economico e formativo, incentivare l'innovazione. Un'agricoltura giovane è un'agricoltura pronta a raccogliere le sfide del domani.

Un'altra importantissima tematica che si intreccia con l'agricoltura è la già citata pianificazione territoriale, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre il consumo di suolo per **salvaguardare non solo la capacità produttiva delle campagne, ma per immaginare anche delle aree da "rinaturalizzare" a vantaggio della fauna selvatica**. Per questo è auspicabile che la programmazione territoriale avvenga sempre più a livello sovracomunale.

Non meno urgente è il tema della **resilienza sanitaria**. La Peste Suina Africana, la Bluetongue, l'influenza aviaria: queste epidemie sono una minaccia costante e concreta per i nostri allevamenti e, di conseguenza, per l'intero comparto economico. È fondamentale rafforzare la prevenzione, la ricerca scientifica e i sistemi di controllo, lavorando in sinergia con le istituzioni sanitarie e gli operatori del settore.

**Difendere il comparto agro-zootecnico significa anche difendere chi lavora la terra**. Non è accettabile che la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) imponga ai produttori prezzi che non coprono neanche i costi di produzione. Questa situazione non solo penalizza gli agricoltori, ma mina le basi stesse della filiera agroalimentare. Come partito, dobbiamo farci portavoce di una battaglia per il **giusto prezzo**, per contratti equi e per una filiera trasparente ed in assenza di caporalato. Sostenere i produttori significa anche garantire che il loro lavoro venga rispettato e valorizzato.

Tutto quanto esposto finora si applica però ad un contesto caratterizzato da una **difficoltà oggettiva delle aziende agricole in generale in termini di redditività**, che le spinge a cercare di massimizzare la produzione, a discapito di ogni altra considerazione. Ciò rende difficile immaginare larghi spazi di manovra: le agevolazioni sullo sviluppo delle agroenergie trovano anche in questo la loro giustificazione, insieme

alle contribuzioni europee (PAC e PSR) e ad altre agevolazioni fiscali. Nell'ottica di promuovere una transizione ad un modello produttivo più sostenibile, è necessario immaginare strumenti che possano accompagnare questi processi epocali.

Nel contesto agricolo variegato della nostra provincia è importante che il partito mantenga alta l'attenzione su un settore strategico e in forte evoluzione, cercando al contempo di dare il proprio contributo su come governare queste trasformazioni, sempre nell'ottica dell'interdipendenza forte di molteplici fattori.

### ***Istruzione, formazione e orientamento***

Istruzione, formazione e orientamento sono tre parole chiave per il tempo che viviamo. Già fondamentali, lo diventeranno sempre più nel supportare non solo i processi di crescita economica e creazione di posti di lavoro, ma anche e, soprattutto, per la **formazione della persona**.

A livello locale, la politica deve giocare un ruolo in questo ambito, promuovendo iniziative che rispondano alle reali esigenze della comunità. È fondamentale che i nostri territori investano in una rete educativa in grado di offrire strumenti di orientamento adeguati. L'orientamento è uno snodo cruciale e serve un costante monitoraggio sull'efficacia degli strumenti presenti, immaginandone anche di nuovi qualora le esigenze lo richiedano. La nostra priorità deve essere sviluppare una **cultura dell'orientamento condivisa e diffusa tra gli attori che si occupano di educazione e formazione a vario titolo**, che accompagni ragazzi e ragazze ad una migliore comprensione del proprio progetto di vita in cui tener conto di attitudini e desideri, e contestualmente che li renda consapevoli delle opportunità e delle vocazioni che il territorio può offrire.

In questo contesto, è importante sostenere **politiche di efficientamento dei Centri Provinciali per l'Impiego (CPI) e investire sulla formazione professionale**. Nella nostra Provincia in 4 anni, dal 2019 al 2023, sono aumentate di 20 punti percentuali le imprese che hanno rilevato difficoltà di reclutamento: dal 31,9% al 49,1%<sup>12</sup>. Questo dato, unito al fatto che il fabbisogno di personale under30 programmato dalle imprese del territorio riguarda prevalentemente profili con una qualifica professionale (37,3%), sottolinea ancora una volta l'importanza di competenze che una formazione professionale può garantire.

Riteniamo importante sostenere il percorso dei vari distretti del nostro territorio per valorizzare le proprie "**vocazioni**" anche da questo punto di vista: a Cremona, il sistema di formazione e di ricerca che si sta potenziando attorno alle università presenti; a Crema e nel cremasco, quello complementare che riguarda gli ITS e l'alta formazione professionale. Ciò interpella direttamente lo sviluppo di una rete di accoglienza per gli studenti fuorisede da un punto di vista abitativo. Mentre Cremona è più avanti su questo fronte, a Crema serve avviare una riflessione. È importante

enfaticamente gli ingenti investimenti pubblici e privati per puntare sul progetto di **Cremona città universitaria**, che rappresenta una grande opportunità per l'intero territorio. Serve proseguire con gli sforzi per rafforzare l'offerta formativa e l'attrattività complessiva del territorio, senza dimenticare che l'inverno demografico sta creando crescenti pressioni competitive anche nel mondo universitario.

Riteniamo fondamentale riconoscere e valorizzare il **ruolo centrale della scuola come luogo di crescita e formazione della persona**. È cruciale aprire un dialogo costruttivo con il mondo scolastico, in particolare con i docenti, per affrontare il disagio che colpisce tanto gli studenti quanto gli insegnanti. Ascoltare e sostenere chi si dedica con serietà alla missione educativa può contribuire a creare ambienti più sereni, favorendo il coraggio di esperienze virtuose e stimolando piccoli ma significativi cambiamenti. In questo contesto, è indispensabile porre attenzione anche alla fascia 0-6 anni, una fase cruciale per lo sviluppo dei bambini e per il sostegno alle famiglie. È in questo orizzonte valoriale che ci poniamo nel ribadire l'importanza di restituire alla **scuola il ruolo di comunità educante**, un luogo dove famiglie, insegnanti, studenti e il territorio collaborano per immaginare insieme il futuro. Solo così possiamo restituire al domani una dimensione di promessa e speranza, anziché di minaccia, coltivando fiducia e prospettive condivise.

### ***Servizi sociali e organizzazione del welfare***

Il **welfare è sempre più centrale**. Deve diventare un **orientamento che guida le scelte amministrative in modo integrato e strategico**. Questo approccio dovrebbe comprendere la pianificazione urbanistica, le opere pubbliche, le politiche dell'abitare e il lavoro, intesi in una visione ampia di welfare. Non si tratta solo di proteggere le fragilità, ma di creare le condizioni per vivere bene insieme, promuovendo coesione e qualità della vita.

Tra le questioni più urgenti vi è la crisi e la **scarsità di figure professionali, in particolare nelle professioni di cura**. Questo problema non riguarda più solo il settore sanitario, ma si estende a molti ambiti del lavoro pubblico, in un mercato del lavoro in cui amministrazioni ed enti pubblici spesso si contendono le poche risorse disponibili con dinamiche poco coordinate e sostenibili. Affrontare questa crisi significa ripensare le strategie di attrazione e fidelizzazione del personale, valorizzando le competenze e garantendo condizioni di lavoro adeguate.

Anche il lavoro sociale necessita di un ripensamento. L'**attuale modello**, che poggia quasi esclusivamente sulla figura dell'assistente sociale, **non è più sufficiente per rispondere alla crescente complessità dei bisogni**. L'aumento della burocrazia e il peso delle responsabilità portano spesso a situazioni di burnout e a un turnover elevato, minando la continuità assistenziale. È necessario **arricchire il lavoro sociale di professionalità e competenze**, per garantire una presa in carico più efficace delle situazioni di fragilità e per ridurre l'isolamento che rende insostenibile il ruolo degli

assistenti sociali nel lungo periodo.

Il Terzo Settore deve essere rilanciato nella sua funzione valoriale e innovativa. Non può più limitarsi a un ruolo di supporto ancillare al pubblico, ma deve essere promossa la sua capacità di visione e progettazione, quella che storicamente è stata il lievito delle comunità. Valorizzare il contributo del Terzo Settore significa stimolare nuovi modi di interpretare il welfare, in grado di rispondere alle sfide odierne con maggiore efficacia e creatività.

In questo contesto, è fondamentale promuovere un sistema di **welfare multipolare**, in cui amministrazioni locali, privato sociale ed enti pubblici collaborino attivamente. Solo attraverso una lettura condivisa del territorio sarà possibile individuare le priorità e rispondere in modo coordinato alla crescente complessità delle sfide sociali.

Una questione cruciale riguarda il rapporto tra spesa sociale, sanitaria e socio-sanitaria. La spesa sociale non cresce in modo omogeneo e alcune voci, come l'assistenza scolastica per studenti con disabilità, stanno diventando insostenibili. **I recenti tagli della legge di bilancio aggravano ulteriormente questa situazione.** È necessario ripensare il bilanciamento tra queste diverse tipologie di spesa per evitare che il sanitario diventi un "buco nero" che restituisce ai comuni problemi da gestire senza le risorse necessarie per farlo.

Infine, alcune aree prioritarie meritano particolare attenzione. La povertà educativa è un tema urgente, con numeri preoccupanti di casi segnalati alla tutela minori nel territorio cremasco. La **gestione dei minori stranieri non accompagnati** rappresenta un'altra sfida significativa per Crema e Cremona, sia per l'impatto sulle capacità di accoglienza che per le implicazioni finanziarie. Su questo tema, la difficoltà principale riguarda la gestione, dove si riscontra un forte divario tra la qualità dei servizi nei progetti SAI e nei CAS prefettizi. Inoltre, il Decreto Cutro rischia di far cadere migliaia di persone nell'irregolarità, creando difficoltà per gli enti locali nel gestire il rinnovo dei permessi di soggiorno, soprattutto per la protezione speciale. A queste criticità si aggiunge la **carenza di servizi per la salute mentale**, un problema sempre più pressante, e il rischio crescente di scivolamento verso condizioni di povertà economica.

L'aumento della pressione sulla spesa sociale rappresenta una sfida politica e amministrativa cruciale. Affrontarla richiede un approccio sistemico, innovativo e orientato alla coesione sociale.

### **Turismo, cultura e identità del territorio**

Tanti degli elementi trattati sino a qui fanno parte dell'identità del nostro territorio: le sue eccellenze, il suo paesaggio, le sue bellezze naturalistiche, la sua storia, la sua cultura. Da questo punto di vista, i "campanili", le specificità di cui si compone la

nostra provincia rappresentano un **elemento di ricchezza e di varietà**, che va valorizzato in chiave di attrattività.

Il turismo può diventare una leva per la crescita dell'intero territorio, contribuendo a valorizzarne le eccellenze culturali, paesaggistiche e produttive. Negli ultimi anni si è registrato un incremento del flusso di visitatori nei principali centri della provincia, ma è necessario lavorare per consolidare questo trend e, soprattutto, avviare una riflessione sul tipo di turismo su cui il territorio vuole puntare. Questo ragionamento deve partire da un'idea di **turismo strettamente legata alle peculiarità del territorio**. Per questo, riteniamo che modelli di turismo sostenibile, lento e orientato alla valorizzazione delle bellezze artistiche e paesaggistiche della provincia siano da perseguire. In questo contesto, è essenziale valorizzare le reti ciclabili extraurbane, anche in relazione all'obiettivo di promuovere i nostri fiumi. Inoltre, festival, fiere e grandi eventi legati alle eccellenze economiche del territorio – come la liuteria, l'agroalimentare e la cosmesi – rappresentano un volano per attrarre visitatori e turisti, contribuendo a definire l'identità della provincia.

La Provincia di Cremona vanta un **ricco tessuto culturale**, che comprende teatri, musei, biblioteche e luoghi di interesse storico e artistico. Ma la **cultura non sono solo le istituzioni**: il tessuto culturale di un territorio è fatto da tante realtà associative. Per rendere l'offerta culturale più accessibile e coordinata, serve proseguire nella creazione di sinergie tra le diverse istituzioni e tra esse e il territorio, promuovendo un sistema integrato che offra esperienze coerenti e di alta qualità. Attività educative, eventi culturali, con un'attenzione particolare alla musica, alla letteratura e alle arti visive, iniziative mirate come l'organizzazione di festival tematici e il sostegno alle produzioni locali, sono tutti esempi di come si debba rafforzare il legame tra cultura e territorio, contribuendo al suo sviluppo economico e sociale.

### ***Sicurezza e cura della comunità***

Vogliamo promuovere un concetto di sicurezza più ampio, moderno e in sintonia con la complessità della realtà odierna, superando gli stereotipi che per decenni hanno contrapposto destra e sinistra sulla base della formula repressione vs. prevenzione.

**La sicurezza non appartiene né alla destra né alla sinistra: è un elemento imprescindibile per la sopravvivenza e il benessere di qualsiasi comunità**, tanto da essere riconosciuta tra le fondamenta dello Stato moderno nel pensiero politico. È da questo principio universale che dobbiamo ripartire, costruendo un equilibrio tra politiche di prevenzione e misure efficaci per garantire il rispetto delle regole. Questi approcci operano su orizzonti temporali differenti e nessuno dei due può bastare da solo. Ai cittadini va detto con chiarezza che soluzioni semplicistiche come "sbattere in prigione e buttare la chiave" non funzionano e non offrono risposte durature. Allo stesso tempo, non si può chiedere loro di accettare passivamente che le situazioni

di insicurezza presenti oggi siano affrontate esclusivamente attraverso interventi i cui risultati saranno visibili solo tra diversi anni.

La cura della comunità richiede di **andare oltre queste contrapposizioni**, puntando sulla promozione della coesione sociale. Questa passa attraverso l'inclusione, il sostegno ai più fragili, la solidarietà e il contrasto alla cultura dello scarto, ma anche attraverso un sistema che garantisca il rispetto delle regole. Tale equilibrio è ancora più urgente in un Paese come il nostro, dove fenomeni come l'evasione fiscale, la corruzione e la criminalità organizzata non solo minano il tessuto economico e sociale, ma alimentano una profonda e diffusa percezione di ingiustizia che rischia di erodere la fiducia nelle istituzioni.

### ***Altre tematiche***

Sono molte altre le tematiche di grande rilevanza di cui ci occuperemo, tra cui lo **sport** e la **condizione dei detenuti**. Come già sottolineato inizialmente, questa sezione si è concentrata nell'indicare alcune priorità tematiche, senza per questo sminuire l'importanza di altre questioni, altrettanto cruciali. Il partito si impegnerà con serietà e responsabilità a presidiare tutti i temi salienti, reagendo a sollecitazioni di iscritti e simpatizzanti, così come degli amministratori e degli operatori, mantenendo un'attenzione costante e garantendo un approccio inclusivo e propositivo in ogni ambito di intervento.



Partito Democratico

**FEDERAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA**

